Zona di Protezione Speciale

In virtù della ricchezza di specie ornitiche ed in particolare della presenza dell'aquila reale, oggi il Monte Ortobene è una ZPS ovvero una **Zona di Protezione Speciale**, ai sensi della Direttiva comunitaria 2009/147 "Uccelli", ed è pertanto parte della **Rete Natura 2000** che riunisce le aree dell'Unione europea di particolare rilievo ambientale.

E' stata inoltre individuata come **Riserva Naturale** dalla Legge Regionale 31 del 1989.

Sul Monte vige il **DIVIETO DI CACCIA**, è infatti **Oasi di Protezione faunistica** ai sensi della Legge Regionale 29 luglio 1998, n. 23.



Distanze e tempi di percorrenza

La Solitudine – Sa 'e Sos Frores: 1880 m 45" Sa 'e Sos Frores -Funtana 'e Milianu: 550 m 15"

Funtana 'e Milianu -Solotti: 720 m 25' Solotti – Il Redentore: 550 m 30' Percorso completo: 3700 m 120'

Dislivello complessivo: 380 m

Il tempo di percorrenza indicato è da intendersi per la

sola andata.

Tempo per la discesa dal Redentore: 100'



ATTENZIONE! Il sentiero può essere scivoloso soprattutto dopo le piogge.

Prestare cautela nel percorrerlo in discesa, in particolare nei tratti più ripidi.

INDOSSARE SEMPRE CALZATURE DA TREKKING

Il Monte Ortobene

L'Ortobene è una montagna granitica estesa circa 1600 ettari, in parte di proprietà del Comune di Nuoro in parte di privati. Circa 860 ettari sono gestiti a vario titolo dall'Ente Foreste della Sardegna.

Il "Monte" come è comunemente chiamato dai nuoresi, si è originato oltre trecento milioni di anni fa dal lento raffreddamento in profondità di un' enorme massa magmatica. Con il tempo gli agenti atmosferici hanno portato in superficie tale massa, trasformandola e creando forme erosive suggestive, caratteristiche del granito quali conche, tafoni e tor.

La vetta più alta è il *Cuccuru Nigheddu*, 955 metri s.l.m.. Dalle pendici alla sommità l'escursione altimetrica è di circa 800 metri, questo fa sì che la vegetazione sia ricca e varia.

A seconda di quota, esposizione, substrato ed utilizzazioni passate e presenti del territorio, troviamo fitti boschi di leccio nei quali si possono inserire roverella, sughera e sporadici agrifogli, forme di degradazione della vegetazione quali garighe e le macchie, sviluppatesi a seguito degli incendi e composte prevalentemente da cisti, ginestre, artemisia arborea, erica, corbezzolo e lentisco. I prati e le chiarie ospitano un interessantissimo contingente di orchidee mentre il sottobosco è colorato da ciclamini, pungitopo, felci, e, nelle stagioni favorevoli, da numerose tipologie di funghi.

Le superbe fustaie di leccio presenti sino all'800 sono andate distrutte nella loro quasi totalità dal susseguirsi di tagli indiscriminati ed incendi, culminati con l'evento catastrofico del 1971 che ha distrutto oltre 600 ettari di bosco e macchia. L'idrografia è caratterizzata da piccoli corsi d'acqua a carattere prevalentemente stagionale, con vegetazione ripariale a salici, pioppi e localmente ontani e frassini. Numerose le sorgenti che, pur avendo portate ridotte, hanno acque di qualità apprezzabile.

Alcune aree, rimaste spoglie, sono state interessate, a partire dagli anni '30 del secolo scorso, da interventi di rimboschimento realizzati con diverse specie forestali, in prevalenza conifere.

Anche la fauna è piuttosto ricca ed include tra i mammiferi: cinghiale, gatto selvatico, lepre sarda, martora, volpe, donnola, topo quercino ed altri. Tra gli uccelli si annoverano rapaci quali: l'astore sardo, lo sparviere, la poiana e, proveniente dall'adiacente foresta di Jacu Piu, la superba aquila reale; ed ancora ghiandaie, pernici, tortore e passeracei di vario tipo. Dalla toponomastica si evince la presenza, nel passato, di specie attualmente non più presenti, quali cervo, muflone e avvoltoi (Corra chervina, Sa gurturjera e Vadde de mugrones).

Il Monte Ortobene è ricco anche di siti archeologici che testimoniano la presenza dell'uomo fin dai tempi più remoti, quali le Domus de janas di Sas Vrighines, Maria Vrunza e Janna Ventosa. Testimonianze più recenti sono rappresentate dai ruderi delle chiese di Sa Itria e Santu Jacu.

TUTELA IL BOSCO RIPORTA A CASA I RIFIUTI! Sentiero

10

La Solitudine - Il Redentore



Con partenza dalla chiesa de La Solitudine, il sentiero 101 consente di raggiungere, in costante ma non difficile salita, la statua del Redentore, attraverso incantevoli lembi di foresta, tra massi granitici dalle forme inconsuete e antiche tracce dell'uomo. Il percorso rappresentava la principale via d'accesso alle parti più alte del Monte prima della realizzazione dell'attuale strada asfaltata.

Le croci di ferro infisse sulla roccia che si incontrano lungo il cammino ci ricordano l'itinerario seguito dai pellegrini che nel 1901

accompagnarono in processione la statua del Redentore sino all'attuale posizione con vista panoramica sulla città. Il sentiero interseca in più punti la strada provinciale, consentendo di percorrere anche solo singole sezioni del tracciato.



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTAS DE SARDIGNA ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA Servizio Territoriale di Nuoro

Murrone

Sono visibili alcuni tratti del selciato (s'impredau) dell'antica carrarecccia.

Nei rocciai sovrastanti una delle 10 croci che accompagnano il percorso



Chiesa de La Solitudine

Realizzata negli anni '50

Giovanni Ciusa Romagna sul

rifacimento di una chiesa

le spoglie della scrittrice

Premio Nobel Grazia

Deledda

campestre del 1600. Ospita

dall'artista nuorese

Graniti zoomorfi

Rocciai e massi di granito scolpiti in forme zoomorfe dalla lenta e continua azione erosiva dovuta alla combinazione di eventi meteorici e fattori biochimici



Bosco ceduo

Le Croci

In questa area il bosco di leccio si è ricostituito naturalmente per via agamica, attraverso la generazione di nuovi fusti (polloni) a partire dalle ceppaie delle piante distrutte

Lungo il percorso si incontrano 11

croci, altre 3 sono esterne al tracciato



Sughera monumentale

La sughera è una quercia eliofila, che vegeta bene in siti soleggiati. La presenza di questo esemplare monumentale, certamente ultracentenario, in un sito attualmente piuttosto ombroso, testimonia la sussistenza in passato di condizioni ecologiche differenti, ed in particolare di una vegetazione più bassa



Gli alti pini e cedri sono quanto rimane della pineta impiantata tra gli anni '30 e '50, andata in gran parte distrutta dal disastroso incendio del 26 agosto 1971 che ha bruciato oltre 600 ettari di bosco e macchia



Legno morto

Nel bosco gli alberi senescenti e quelli morti, hanno un ruolo fondamentale nel determinare la ricchezza di forme di vita presenti (biodiversità). Essi rappresentano infatti un eccezionale rifugio per micromammiferi, uccelli, rettili, talora piccoli anfibi, ed una grande varietà di insetti. Particolarmente abbondanti anche i funghi, i muschi



Dalla sorgente dedicata a Sant'Emiliano ha origine il ruscello Ribu 'e Seuna. L'attuale sistemazione risale agli anni '30. Pare che qui sorgesse il nucleo primitivo della città. Attorno al 1000 d.C. gli abitanti scesero a valle per dare origine al quartiere di Seuna

Funtana 'e Milanu





ed i licheni epifiti, oltre alle felci



Lecceta La Fustaia matura di leccio è una formazione forestale molto chiusa che lascia filtrare poca luce tanto che il sottobosco è praticamente assente e limitato a poche specie sciafile (tolleranti dell'ombra). Tra questi pungitopo e ciclamini



In quest'area sorgeva la colonia estiva nata negli anni '20 come struttura ricreativa destinata agli orfani di guerra, poi caduta in abbandono. Nel fabbricato principale ha oggi sede il CEAS (Centro di Educazione Ambientale)



Sa 'e Sos Frores.

La località prende il nome dalla famiglia Floris proprietaria dell'area. Sono ancora visibili le tracce del lavoro dei picapedreris (taglia pietre) che spaccavano e lavoravano la roccia per ricavarne blocchi e lastre usati nella costruzione delle case e per lastricare le strade della città



La statua del Redentore

Realizzata dallo scultore Vincenzo Jerace fu inaugurata il 29 agosto 1901. Da allora la statua è divenuta il simbolo della città. Ogni anno in questa data si ripete il pellegrinaggio al Monte. Fu eretta per celebrare l'Anno Santo del 1900 insieme ad altri 19 monumenti in altrettanti rilievi di tutta l'Italia

